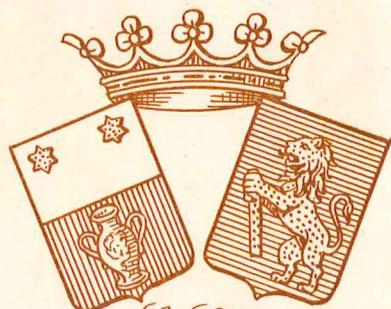


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MRCELLO <  
FONDO TORRFRANCA  
LIB 94  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Ed. Cavalli Op. 132  
1<sup>a</sup> ediz. 1785 - Napoli (libretto originale conservato)  
in S. An. ediz. Napoli 1786  
quarta ediz. nuova in S.

3332



Ex Libris  
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
LIB 947  
FONDO TORREFRANCA

LE CREDITE LO  
CERCA IN ITALIA  
DEI... DI PENNE  
S...  
A...  
LA...  
M...  
M...  
M...

# IL CREDULO

OPERA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DI CITTA' DI PENNE

IN QUEST' ANNO 1788.]

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

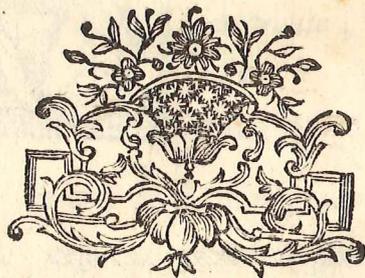
LA SIGNORA

*D. ROSALINDA*

MARCHESINA CASTIGLIONI

NATA DALLI ECCELLENTISSIMI

DUCHI DI VACRI



IN TERAMO MDCCLXXXVIII.

Nella Stamperia BONOLIS. (Con lic de' Sup.

A SUA ECCELLENZA  
D. ROSALINDA  
LA SIGNORA  
MARCHESINA CASTIGLIONI  
NATA DALLI ECCELLENTISSIMI  
DUCHI DI VACRI



*On ragione ha sempre ammirato tanto la Città di Chieti quanto questa di Penne il penetrante, e vivo spirito di V. E., e le illustri, e lodevolissime prerogative delle quali ne va al sommo grado fornita si per ragione de' cospicui specchiatissimi Natali, che che per motivo dell' ottima di lei educazione. Io però ho altresì a meraviglia riconosciuto in V. E. un genio particolare per la musica, a-*

*Vendola con mia somma consolazione ammirata frequentare questo Teatro ogni sera, motivo per cui mi prendo coraggio di secondare l'istinto naturale dell'animo generoso di V. E. presentando al valedolissimo di Lei Padrocinio il presente Dramma giocosò il Credulo del celebre Sig. Maestro Cimmarosa: Questi ha sempre riportato l'universale approvazione, ma sarà vieppiù aggradito da questo rispettabilissimo Pubblico, perchè fregiato dal Nobilissimo Nome di V. E. Si degni di non aver riguardo alla piccola offerta, che le presento, ma alla sincerità di un animo ossequioso, il quale implora impegnatamente di essere onorato dalla di Lei efficacissima Protezione, protestandosi costantemente*

*Di V. E.*

*Città di Penne 28 Novembre 1788.*

*Vmilno Obblno Servo.  
Giovanni Poletti Impressario.*

(6)  
A T T O R I A

NORINA Donzella presuntuosa , promessa Sposa  
a D. Catapazio .

La Signora Lucia Poletti prima Buffa assoluta.  
D. CATAPAZIO benefante Napoletano Uomo credulo  
che viene a sposar Norina

Il Sig. Lorenzo Albani primo Buffo Napo-  
letano assoluto .

TIBURNO Vagabondo , ed impostore amante non  
corrisposto da Norina .

Il Sig. Francesco Saverio Santaloja primo  
mezzo carattere .

D. ASTROLABIO Padre di Norina ignorante ,  
e ciarliero

Il Sig. Salvatore Magri secondo Buffo .

LESBINA confidente di Norina .

La Sig. Clementine Marzia seconda Buffa .

MADAMA FILINDA incombenzata per gli ar-  
redi di Norina .

La Sig. Michela Magri

FILBERTO cameriere di D. Astrolabio .

Il Sig. Lorenzo Marini secondo Buffo .

La Scena è in Napoli .

(7)  
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

CAMERA

D. Astrolabio , Lesbina , Madama , e Filberto  
tutti in allegria .

Tutti **Q**uest' aurora così bella  
Mai non giunga a tramontare ;  
Lungi sia la rea procella  
Dalla sua serenità .

Mad. Mio Signore le fittucce ,  
Le blondine son mancate ;  
Colla fretta maledetta  
Ho abbagliato al misurar .

Ast. Non è nulla cospettone !  
Da Parigi , e da Lione  
Or verranno adesso quà ;  
Ehi Lesbina che si fa ?

Lef. Si fatica a tutta possa :  
Chi di sfogli quì lavora ;  
Chi pollami li disossa ,  
Ed in moto ognuno stà .

Ast. Bravo viva veramente  
Bel piacere è questo quà .  
Per orchestra , e per lumieri ,

Per

Per gelati, e ripostieri

Mio Filberto che si fa?

*Fil.* Non ci pensi for Padrone;  
Resta tutto a pensier mio,  
Per tai cose ci son io  
Nato apposta in verità.

*Ast.* Bravo viva veramente  
Bel piacere è questo quà.

*Tutti* Quest' aurora così bella ec.

*Ast.* Madama immortalatevi,  
Per questo matrimonio di mia Figlia  
Lei faccia tutti i sforzi, e si figuri  
Che in questa Settimana  
Quì dovesse sposar la gran Sultana.

*Mad.* Lasciatevi servire. Ho dato l'ordine  
A Filberto di quel che mi bisogna.

*Ast.* E ben vola a servir tosto Madama ... *via Fil.*  
Presto. *Mad.* Signor levatemi  
Una curiosità; vorrei sapere  
Codesto matrimonio? *Ast.* Eccolo quà.  
Voi sapete qual pezzo

Di figlia ho partorito! da più tempo  
Me ne chiese la man D. Catapazio  
Uomo di un fondamento eguale al mio!  
Qui si aspetta a momenti, e a me conviene  
Con un festin dissimpegnarmi bene.

*Lef.* Ma che festin Madama! In fino ad ora  
La spesa che si è fatta  
E' cosa da stupire veramente.

*Ast.* Eh

*Ast.* Eh freddure di niente. Io nello spendere  
Sono una bestia; ecco quà: treni superbi,  
Ricche stoffe, e tre mute di Cavalli,  
Ed ho fatto venire  
Fin dal Perù dieciotto Pappagalli.  
*Lef.* (Che ciarliero!) *Mad.* Bravissimo.  
Non v'è cagion più bella per lo spendere  
Quanto ne' matrimonii.  
Ognun per questa Festa,  
Per farla con decoro  
Butta senza risparmio, e a fiumi l'oro.

In tutti i Matrimonii

Che cosa ci vedete?

Un allegria continua,

Un misto di piacer.

Si balla e si festeggia,

Si ride, e si amoreggia;

E vanno tutte in bando

Le noje dal pensier. *via con Lef.*

*D.* *Astrolabio solo*

Oh mi sembran mill' anni,

Che decapiti il genero. Ora voglio

Itruir la mia figlia come deve

Presentarsi allo Sposo

Con un complimentuccio portentoso. *via*

(10)  
SCENA I I

P I A Z Z A

*Tiburno, e Filberto*  
*Aria*

*Tib.* **P**Erdonate o sommi Dei  
A quest' Alma un dolce affetto;  
Voi togliete a questo petto  
Sì gran parte del mio Cor.  
Dunque la tua Padrona già si sposa  
Con quel scioccone di D. Catapazio,  
E di me più non cura? *Fil.* E' fatto tutto.  
Lui manca sol per farsi il matrimonio,  
E si aspetta a momenti. *Tib.* Anima ingrata  
Disse che non mi amava,  
Ributtò la mia fiamma allorchè chiesi  
La destra sua, ed ora... (orsù Filberto  
Questo è un Zecchino. Tutto ciò che avviene  
A me lo riferisci. (Una ruina  
Ho da mettere in mezzo a questi Sposi.  
*Fil.* Voi sapete, se io  
so ben dissimpegnar l' ufficio mio. *via.*  
*Tib.* Mie frodi ora bisogna  
Tessere un impostura da maestro... *pensa*  
Così si faccia. Ho già pensato... oh eccolo  
Già sen viene l' amico.  
Quì mi ritiro per formar l' intrico... *si ritira.*

SCE-

(11)  
SCENA III.

*D. Catapazio caricatamenne vestito da Sposo*  
*e Tiburno in disparte.*

*Cat.* **C**He Zito accuoncio, e guappo  
Ncoscienza mo sonc' io,  
Che sfizio bene mio  
La Sposa nc' avarrà.  
Quanno vedrà chiss' uocchie,  
Sto naso profilato  
Mme dicerà la Sposa:  
Poss' essere scannato  
Sì bello in verità  
Che schiatta trapazzosa  
Davvero voglio fa.  
Ma che? tengo una capo, lode a' dei  
Ch' è assaie cchiù massiata  
De la capo de Napole. *Tib.* Oh amicone.  
*Cat.* Oh signor mio: *Tib.* Carissimo. *Cat.* Carone  
(Ora vi che affecchiencia) *Tib.* Caro amico  
Sei simpatico assai agl' occhi miei.  
*Cat.* E' tutta vostra: mo nce vò... *Tib.* Bellone  
*Cat.* Grazie... *Tib.* Garbato... *Cat.* E avasta;  
E che mmalora è argento vivo, o è arteteca?  
*Tib.* Cospetto tu quì fai  
Gran superba figura! *Cat.* Eh oggi amico  
Faccio il Zito... *Tib.* Ah! *Cat.* Ch' è stato  
*Tib.* Oh quanto amico mio sei sventurato!  
*Cat.* E

*Cat.* E comme? *Tib.* Ah tu non fai... Ma basta basta..

*Cat.* Nò nò, agge pacienza, comm' amico  
Me l' haie da vommecare co la meuja

*Tib.* Oh questo... *Cat.* Embè... *Tib.* Ma poi..

*Cat.* E parla *Tib.* E io parlerò perchè tu vuoi  
La Sposa tua, amico l' hai perduta.

*Cat.* Perduta! E comme? Chi se l' ha pigliata?

*Tib.* Lo Spirito... *Cat.* Mmalora!

E ghuusto de moglierema

S' è ghiuto a nnamorare? *Tib.* Or senti il fatto

Già molti pretensor Norina amavano;

Ma lei perchè di te d' amore è accesa

Tutti sprezzò: or questi per dispetto

L' han fatta una fattura,

E par, che la meschina

Sia spiritata, ah povera Norina!

*Cat.* Uh aneme de pece! E comme faccio?

Io mo mme jetto a mare. *Tib.* Ascolta il resto

*Cat.* Chiù robba? *Tib.* Essa, e il Padre son gelosi

Che ciò si sappia. Or se tu vuoi, amico

Puoi sanarla. *Cat.* Chi? io? *Tib.* Tu certamente

*Cat.* E si chella mme da de mano ncanna,

E me strafoca? *Tib.* Oibò. Codesto foglio

gli da una carta, che cava da saccoccia

Esente ti farà da' suoi insulti.

Tu intanto quando stai da solo a sola

Pungila un po con questo temperino

Senza che lei ti vegga. Un po di sangue

Che gronda da quel suo bel corpo ossesso  
Sana la Sposa tua nel tempo istesso.

*Cat.* Ora vide! *Tib.* Tu pensi? *Cat.* Io mò... che fac

*Tib.* Eh. Amico questa sola medicina (cio..  
Può sicuro sanar la tua Norina.

*Cat.* Embè pruoieme ccà. *Tib.* Ehi bada bene  
Di non farti scoprir, che fai l' arcano,  
Altrimenti il rimedio è tutto vano.

*Cat.* Caspita, e che sò ciuccio!

*Tib.* La rabbia mi divora,

Parti... Vieni quà, senti:

Ah che confuso io sono,

E disperato ancor.

## Aria

Mi perdo sì mi perdo;

Confusa è l' Alma mia;

L' amor, la gelosia

La rabbia, ed il dispetto

Mi stanno, oh Dio! nel petto

Affassinando il cor.

Amico il tempo vola,

Corri tu là... nò quà...

Sì sì... nò sì, va bene...

Ah che frà tante pene

Quest' Anima infelice

Consiglio più non ha.

*Cat.* Ora vè Faisariello

Porzì ha li mmerruojete!

Ah sposa, e comme canchero  
 T'aggio da nguadià accossì nguajata!  
 Senza de Farfariello  
 Abbastanza la Donna è spiretata... *via*

## SCENA IV.

## CAMERA

*Norina indi D. Astrolabio.*

*Nor.* **L**A Donna ch'è amante  
 Si lagna, e sospira  
 Languisce, e delira  
 Lontan dal suo ben.  
 Ma poi la speranza  
 In dolce sembianza  
 Il cor dagli affanni  
 Ristora nel sen.  
 Non v'è che dir: Se amor da pena al core  
 La condisce però colla speranza  
 Che ad ora, ad or nel petto  
 Nasce così, che fa provar diletto.

*Ast.* Figlia unico aborto  
 Delle viscere mie  
 Oggi Papà ti vuole  
 Fabricare una nicchia frà gli Annali  
 De' più rari animali della Grecia.

*Nor.* Come a dir? *Ast.* Come a dire?

Su-

Subito che lo Sposo  
 Da di cranio al portone, ed entra in Casa  
 Voglio che ti presenti  
 In una foggia nuova, e singolare;  
 L'ordinario mi secca, e sol mi piacciono  
 Le cerimonie strane:  
 Dunque il riceverai  
 Come fan della Persia le Giorgiane.

*Nor.* Sproposito sproposito...

*Ast.* Sproposito! perche?

*Nor.* Fuor di moda è codesto complimento.

Al caro Sposo io presentar mi debbo  
 Sullo stil di Parì gajo, e gentile.

*Ast.* Ma figlia suderai  
 Colle smorfie de' Galli, che si spezzano  
 Volentieri con gran caricatura.

*Nor.* No sanfason, e senza affettatura.

*Ast.* E' ben fa come vuoi:  
 O decoro paterno di tuo Padre!

*Nor.* Che dite, sono un aquila a pensare?

*Ast.* Sei figlia al Genitor, e che ti pare!

*Nor.* Quando verrà lo Sposo, e mi ritrova  
 Così elevata, svenirà per gioja.

*Ast.* Lo fà lo fà, che sei  
 Perfetto estratto de' talenti miei...

Cos'è, viene lo Sposo?

*Nor.* E' giunto? Oh che allegrezza...  
 Andiamo ad incontrarlo... *Ast.* Non conviene  
 Meglio è che quì ti trovi;

Ma

Ma eccol di persona, che già viene.

## SCENA V.

*D. Catapazio, e detti,*

*Nor.* **C** Aro Sposino mio... *Cat.* Misericordia...

*Ast.* Che fu? *Cat.* Papà lo spì... (oh té mmalora  
Mò mme scappava) *Ast.* Animo via.

*Cat.* Cara agge pacienza

Che a me da quanno in quanno  
Ammore fa afferrareme

Cierte tirepitirre... haje visto ancora  
Na lumera... cioè... che ncoppa, è sotto.

*qui una comparsa parla segreto ad Ast.*

(Io non faccio che canchero ne votto.)

*Ast.* Ah ah questi son moti sintomatici,

Che fogliono aggrappare il misintero  
Di tutti gli amorosi; non è vero?

*Nor.* E ben staremo grave, giacchè lei

Si elettrizza sì presto all' accoglienza  
Di una tenera Sposa.

*Cat.* (Mo che ha detto?)

*Ast.* (Che ha detto? ha vomitate

Un rotolo di perle imbrillantate!)

*Cat.* (Uh capo bella mia addò si data!)

*Ast.* Coraggio, via coraggio:

Imita Marco Antonio

In quella gran battaglia,

Quan-

Quando assediò Giugurta?

*Cat.* E io mò che sapeva, ca nzorannome  
Avea da fa qua guerra...

*Ast.* Giusto così: Ho voluto  
Con questa erudizion spiegarmi in parte.  
Questa è guerra d' amor, quella di Marte.

*Nor.* Marte ama le bombe,  
Amor parole dolci...

*Ast.* Marte vuol cannonate  
Amor tenere occhiate...

*Nor.* Marte brama lo sdegno, e la fiera...

*Ast.* Amor cosette dolci, e placidezza...

*Nor.* Amor... *Ast.* Marte... *Cat.* Mmalora  
Papà io t' aggio ntiso; ma lo fatto  
E' ca io a ste guerre, che me dice,  
Songo ancora Recluta (Ah ca la cera  
E' tonna de n' offessa spiritata.)

*Ast.* Ha ragione. Norina  
Principia a dirozzarlo.

*Cat.* Che? a strozzarlo?  
No statte soda co le mane.

*Ast.* Ah figlio mio sei una rapa infana,  
Tu sconnetti di già come un Cavallo,  
E quel che mi dispiace,  
Che scombuffolera i  
Il criterio filtrato di mia figlia.

*Cat.* (E io penso al barattolo  
Che chessa mme darrà, e tremmo fuoccio.)

*Nor.* Nella scuola d' amore

Ancora al be a bà stà il mio Signore...:

*Ast.* Orsù figli dilette vi lascio in libertà...

*Cat.* Papà addò vaje?

*Ast.* Or torno quì... *Cat.* E aspetta n'auto ppoco.

Cheffa è la prima vota

Che io stò da faccia a faccia a la mia fata...

Papà tu già mme ntenne,

E aggio suggezzione...

*Ast.* Suggezzione? Spropósito esacrando!

*Cat.* (Auh io non faccio comme farme' ntenne.)

*Ast.* Ho capito, ho capito; è ancor bambino;

Ma guarda adesso un poco l'atto pratico,

Orsù Norina mia

Figurati che io fossi il caro bene

Che a spiegare ti vien d'amor le pene.

Ecco quà io già comincio,

Guarda bene, o figlio mio:

Tutto quello, che fo io

Appuntin tu devi far:

Col cappello sotto al braccio

Vita dritta, e gambe tese

Con un aria di Francese

Così ayrai da caminar.

Con maniera graziosina

La manin poi prenderai

E così comincerai

Dolcemente a favellar:

Idol mio, mio bel tesoro

Quegli occhietti son due stelle,

Sie-

Siete voi pupille belle

Che mi fate delirar.

Or fingiamo, che qui venga

Quel buon vecchio di Papà

Ehi figliuoli cosa fate?

Qui l'amore state a far?

Seguitate, seguitate

Vi dovete alfin sposar.

Se la Bella vuol giocare,

E tu mettiti a giocare;

Se la Bella vuol ballare

E tu mettiti a ballare;

Vuol parlare, cicalare

Vuol star ferma, passeggiare,

Tutto al fin tu devi fare

Senza punto replicar.

T'ho abbozzato un poco il quadro

Tu lo devi ritoccar.

Vitt.

## SCENA VI.

*D. Catapazio, e Norina.*

*Cat.* (B Onanotte nce venga. Se n'è ghiuto,  
E mò ccà mmiezo vide  
No spassetto addavero :) Ne mio bene...

*Nor.* Si sieda, e sbucci.

*Cat.* (Sbucci! m'ha pigliato

Pe turzo, o pastenaca) *siedono*

Sbuc-

Nor. Sbucci... Cat. Io sbuccerei se...

Nor. Mi ferisca il Malleolo del Timpano.

Cat. ( Oh mmalora mmalora

Sa ca l' ho da ferir col temperino!

Nor. E bene non parlate?

Cat. E lei mi ha detto di ferir...

Nor. Sicuro;

Il timpano si suole

Ferir colle parole: è cosa nuova?

Cat. Gnerndò, è cosa vecchia.

( Vi che razza de parlà strampalato fa sto spireto!)

E accossì, gioja mia, or per sbucciare

O sia ferire, o come dice lei,

Dimme te siente niente?

Nor. Ah! Cat. Ch' è stato. Nor. Nel Core

Il nume Arcier mi strazia in tutte l' ore.

Cat. (Chist' è l' amico!) Algiero figlia mia

E' stato sempre un Turco rinegato,

E a me me ne dispiace

Che nel torchio Turchesco

Iusto tu nce si data. ( Ih che disgrazia!

Cheffa sta bella, e bona

E tene chisso spuonnolo!)

Nor. Ojmè da lumi tuoi... Cat. A me? Nor. Il Figlio

Di Citerea già prende per ferirmi

Lo stral dal suo turcasso.

Pietà. Cat. Oh potta d' oje

Mo tunno Sautanasso nce carreja.)

Nor. Pietà... Cat. ( Lo temperino

Mò abbesogna allestì.)

Nor. Non mi rispondi?

Cat. Ah tu in questo stato

Che staje presentemente, core mio.

Mon te pozzo responnere...

Nor. Spiegati, io non t' intendo:

Caz E questo è il fatto,

Ca non pozzo spiegarmi.

Nor. Anima mia

Ah consolami alfin, solleva ormai

Da tanti affanni tuoi la tua Norina.

Cat. Dirò... Vorrei... Sposina...

Non sei tu che favelli;

Ma sono i farfarelli

Che stanno ncorpo a tè.

Nor. Spiegati meglio, o caro,

Parlami almen più chiaro:

Questo linguaggio, oh Dio,

E' oscuro assai per me.

Cat. Figlia già me ntenno io

Nor. Parla bell' Idol mio.

Cat. Non posso ojbò parlar.

Nor. E ben, spietato, e barbaro,

La povera Norina

Piangendo or se ne và.

S'alzano, e Norina vuol partire.

Cat. ( Mo che me sta de' spalla

Befogna darle mò.)

*Mentre vuol pungerla col temperino, Norina  
se ne avvede, e grida.*

*Nor. Ah crudele, gente ajta...*

*Cat. ( Oh mmalora sò scopierito: )*

## SCENA VII.

*D. Astrolabio, Lesbina, e detti.*

*Ast. C* Osa è mai questo schiamazzo?..

*Les. C* Signorina cos' avete?..

*Nor. Del mio Sangue un empia sete  
Ha quel barbaro crudel.*

*Ast. Oh che sento!... Cat. Non è vero...*

*Les. Ecco il ferro menfogniero  
li toglie il temperino.*

*Ast. Cosa vedo! Ah malandrino!  
Colla Sposa il temperino  
E' istromento d' adoprar?*

*Cat. ( N' aggio lingua... n' aggio sciato  
Sò de neve arreventato...  
Comm' a ghiunco tremmo ccà.*

*Ast. Mori birbo... Cat. Mamma mia...*

*Ast. Mori indegno. Cat. Non me dà...*

*Nor. Deh fermate... Padre... oh Dio...  
Ah che il tenero Cor mio  
Sente ancor di lui pietà.*

*a 4. Son confuso, ed agitato*

Son

Son confusa, ed agitata  
Come nave ch' è in periglio;  
Da timore, e da scompiglio  
Par che ondeggio quà, e là. *Viano.*

## SCENA VIII.

*Tiburno, indi D. Astrolabio.*

*Tib. O* R bisogna pensare  
Come rapir Norina, o avvelenare  
Le già conchiuse nozze...  
Ecco in tempo Astrolabio.

Caro Amico, perdonami se tardi  
Vengo a darti un avviso interessante.

*Ast. Cos' è? Tib. Un caso orribile  
Io palesar ti devo  
Ma giura che celato mi terrai.*

*Ast. Giuro sulla mia barba, e sopra i teschi  
Degli antenati miei.*

*Tib. Quest' è un arcan, che solo  
Alla tua figlia or devi palesare;  
Sappi, che Catapazio  
Per un infermità mortale avuta  
E' divenuto pazzo sfacciatissimo  
Ha qualche oretta al giorno d' intervallo;  
Ma che! si sfrena poi come un Cavallo.*

*Ast. Numi di Flegetonte cosa sento!*

*Tib. Astrolabio tu sei*

Ga-

Galantuomo, ed amico:

Non palesar chi ti svelò l' intrico. *Via*

*Ast.* Povera figlia mia!

Catapazio meschino, oh rovinata

La mia posterità... Ma vien Norina,

Bisogna dirle tutto;

Oh! che dirà in sentir colpo sì brutto.

SCENA IX.

*Norina, e detto*

*Nor.* Signor Padre... cos' è; state pensoso?

*Ast.* S Nò figlia. Vedi ci è nessun?

*Nor.* Nessuno

Siam soli, ma cos' è?

*Ast.* Sentimi bene,

Ed appizza l' orecchie

Alli paterni detti

D' una Paternità, che ti fu Padre.

*Nor.* Genitor che mi dici!

*Ast.* Or sappi; che ho appurato,

Che il tuo novello Sposo,

Per certo male avuto

Un gran pazzo solenne è divenuto.

*Nor.* Numi che sento!

*Ast.* Figlia non correr ratta per sposare,

Perchè quel matto ti può rovinare.

*Nor.* Or comprendo perchè senza cagione

Mi

Mi volea ferir.

*Ast.* Or ve s' è matto.

*Nor.* Ah Pianeti, perversi, e quando mai

Mi meritali da voi questa stoccata!

SCENA X.

*Madama, Norina, e detti*

*Mad.* Signora questo è l' abito,

S Vedete se vi piace. Il Giojelliere  
Hà portate le gioje già pulite.

*Nor.* Guarnimenti infelici, e a che servite!

*Mad.* Oh questa è bella! han da servir per voi.

*Nor.* Per me? *Mad.* Per voi sicuro.

*Nor.* Tu non sai chi son io.

*Mad.* Voi siete una Signora.

*Nor.* Oibò! *Mad.* Ma voi che oggi

Siete Sposa, dovrete

Stare allegra, e festante.

*Nor.* Nemmeno.

*Ast.* Ah figlia mia

Tu hai pensiere d' andare in ettica?

*Mad.* Ma dite pur, spiegate...

*Nor.* Ah per spiegar gl' interni miei tormenti

Or ora vi dic' io

In tal punto qual' è lo stato mio.

Come lasciar poss' io

L' anima mia ch' adoro;

Ah

Ah dal dolor io moro  
 Costanza il cor non ha.  
 Ah con la morte, o Stelle,  
 Truncate i mali miei,  
 O almen calmate, o Dei,  
 La vostra crudeltà. *via*

*Mad.* Signore, che cos'è?

*Ast.* Noi siamo, o Cara, inver smorfie del Mondo  
 E tutto il mondo è smorfia. Sentenza:  
 Per esempio fo un sogno,  
 D'essere un Signorazzo  
 Ricco, nobile, altiero, e generoso,  
 Mi sveglio, e mi ritrovo  
 Com'asino nel letto  
 Colla sola Camiscia, ed il Calzonetto. *via*

*Mad.* Ed io affatto affatto nol comprendo. *viano*

SCENA XI.

*D.* *Catapazio*, indi *Tiburno* leggendo un libro negro.

*Cat.* **A** Mici, il tiesto è sfatto, anzi spappato,  
 Al capo quinto dicono li storici  
 Giovann' a Carriola,  
 Lo Tropeano, Avossa, &c. Sic de Singulis,  
 „ Non se mangia lo mele senza mosche,  
 E bi s'è n' è accossì. Io mo a ches' ora  
 Già sposato faria.  
 E avvarria potuto essere

Genitore porzì, e pur la stella  
 Potta de chi non crede  
 Me mantene a mez' aria  
 A guisa de no mpiso forastiero;  
 Oh Caso disperato,  
 Che staria pe scasà ogni scafato!

*Tib.* (All' arte) Spurga. *Cat.* Oh just' attiempo

*Tib.* Zitto. *Cat.* Ma io t'aggio da di. *Tib.* Sò tutto.  
 Sappi che in questo libro ci stan scritti  
 Tutti i precordj umani, e adesso il tuo  
 M'è venuto di faccia. Oh che peccato!  
 Tieni un precordio, amico, rovinato.

*Cat.* Arroienato nè? pechè? dimmelo  
 Che nce sta? uh precordio poveriello!

*Tib.* Ci sono, amico mio,  
 Spine del Fiume Averno, che attraversano  
 I corsi tuoi felici. *Cat.* Oh terribilio!  
 E non ce sta remmedio?

*Tib.* Ma se mi rompi il filo  
 Della lettura. *Cat.* E liegge.  
 A tre resfunne sciorte  
 Sempe guaie ncoppa a guai.

*Tib.* (Credulo più scioccon non vidi mai.)  
 Oh questo è brutto! *Chiude il libro*

*Cat.* Haie letto?

*Tib.* Amico io qu' ti svelo  
 Una gran cifra arcana,  
 E comincia a tremar senza terzana.

*Cat.* Aiemme! *Tib.* Oggi lo spirito

Di Norina ti fa un brutto scherzo.

*Cat.* Cioè? *Tib.* Qui nella gola  
T'uscirà una gran palla, e a poco a poco  
Si stringe, e morirai.

*Cat.* Oh managgia pescraie!  
E chi mmalora paro vozzoluso?..

Io tunno da sta casa

Me ne fuio... *Tib.* Fai peggio,

Se fuggi più si stizza

Astarotte, e faranno

Per te maggior travagli,

*Cat.* E mbe tu che confurda mme darisse?

*Tib.* Hai posto in opera il temperino? *Cat.* Caspita,

Iette pe sommozzarele na sfrittola,

E n' àuto poco nc' era acciso appriesso.

*Tib.* E ben... Ma di lontano

Veggio alcuna venir. Basta il restante

Appresso poi ti dico.

*Cat.* Chiano, e circa la vozzola?

*Tib.* Per ora non temer, poi parleremo. *Via.*

*Cat.* Ora vè la fortuna!

Cheffo me mancarria,

E pò sò tutto bello!

SCENA XII.

*Lesbina, e detto.*

*Les.* S'Ignore la Norina

Vi vuole per parlarvi. *Cat.* Oh gioja mia

Si nne facefs' ammeno farria meglio.

*Lesb.* Io per me non intendo

Questo vostro costume. Al primo arrivo

Le date un colpo a tradimento, e quella

Nol cura, anzi di voi domanda ognora:

Vi cerca per parlarvi, e rispondete

Che ne faceffè ammeno:

E' pietra, o Cor questo che avete in seno?

*Cat.* Eh figlia, il core mio è tanto muollo,

Ch' è na schefenzieria:

Ma tu non tai il fatto

Della gran cifra arcafena, pecchesso...

*Les.* Or io son schietta, schietta

E perdoni l'ardire,

Ch' il mio parer Signor vi voglio dire.

Nel libro del gran mondo

Ho letto qualche pagina,

Sò l' indole degli uomini,

Nè sò la qualità

Mirano un bel visetto,

Subito amore affettano,

S' affannano, sospirano,

Domandano pietà.

Se questo poi non basta

Stan pronte ancor le lacrime,

Nel pianger tutta impiegano

La loro abilità.

Di qualche semplicitta

Il cor così guadagnano,

Ma spesso poi ritrovano

Chi beffe se ne fa.  
 Non son di quelle buone,  
 Non son di quelle semplici;  
 Ti ferva pur di regola  
 La mia sincerità.

## SCENA XIII

*D. Catapazio indi Norina*

*Cat.* **V** Edite sta Commedia comm' è bella:  
 Io stongo co lo sfunnolo  
 D' arraventare ccà, buono me tocca  
 Tonno no vozzoluso de Casoria,  
 Aggio da contrastare  
 Con quel chiappo de mpiso d' Astarotte:  
 Non pozzo pepetare, e po pe ghionta  
 Aggio tuorto porzi... e teccotella...

*esce Norina, e guarda con compassione D. Cat.*  
 (Oh canchero, me squatra, e po se torce)

*Nor.* Ah pover' uomo!

*Cat.* A mme? *Nor.* Chi ti rimira  
 Come me, ti compiangi.

*Cat.* (Ora vide la sciorte  
 Co chi me fa commattere)  
 Ah Farfariello mio, e qual perucca  
 Hai presa a la cantina de Carontè,  
 Staje chino de chiarenza nfin' a nfronte.

*Nor.* Or va dicendo un poco

Con

Con questa infermità, che ti molesta  
 Posso sposarti? *Cat.* Oh cheffa sì ch' è meglio!  
 Io per me non ho tracchie, *tocca la gola*  
 Lo panesiglio non è asciutto ancora,  
 Ed ho una faccia, lode ai pingui Numi,  
 Tonna, chiena, talluta, e colorita:  
 Tu comme te ne viene mò, e me dice  
 Ca tengo nfermetà? *Nor.* Oh te infelice!  
 E come non t' accorgi  
 Dal discorso, ch' hai fatto,  
 Che nol farebbe un matto?

*Cat.* Io matto? *Nor.* Sì tu matto.

*Cat.* Dico, dimme na cosa, tu t' adduone  
 Ca piglie ogne smalazzo...

*Nor.* Povero te, che divenisti pazzo!

*Cat.* Bona! Sittantafette è arreventato  
 Già ventidoje sfacciato; e mo staje meglio,  
 T' abbije all' incorabile, e bonnì.

*Nor.* Sì sì, cor mio colà ti guarirai,  
 Poi sposarem sanato che sarai.  
 Chi è fuori... *Cat.* Oh potta d' oje!  
 Oje spirito mmarditto...

## SCENA XIV.

*D. Astrolabio, indi Filberto, e detti*

*Ast.* Cosa son questi urli olà oia...

*Cat.* Curre Papà. *Nor.* Il caro Sposo  
 Vuol esser portato agl' Incurabili....

*Ast.*

- Ast.* Sì sì... *Cat.* La mala pasca che te vatta.  
 Oh cancaro io so pazzo? *Ast.* Ah non facciamo  
 Caro genero mio questo segreto  
 Saperlo a forestieri. *Cat.* Te ne vaje,  
 O m' allordo, Papà mo de mostarda.  
*Nor.* (Ora darà in furie)  
 Filberto. *Fil.* Signorina. Chiama adesso  
 Fabrizio, e Lindurino.  
*Ast.* Questo si fa per bene tuo... *Cat.* Et torna  
 N' auta vota a sugarme.  
*Nor.* Sentimi... *Cat.* La finisce sta canzona,  
 O t' abbotto addavero Zita e bona.  
*Nor.* Ora, Servi tenetelo. *Fil.* Sta fermo  
*fermato da Filberto, e da altri*  
*Cat.* Ah cane a tradimento... arreto *Fil.* Sodo  
 Pazzo indomito. *Cal.* A mme... Io pazzo?  
 Lasseme ca te sgargio... (oh canchero)  
*Nor.* Ah non ti trapazzar... *Cat.* Io mo mpazzesco  
 Addavero... *Ast.* Va, sanati,  
 E torna quì col capo raggiustato.  
*Nor.* Io ti aspetto, ben mio, non dubitare.  
*Cat.* Lassa, ca voglio fa mo cca n' aggriesso...  
*Ast.* Matto va colle buone... *cava una pistola*  
 O quì ti bruggio il cor... *Nor.* Fermate o Dio  
*Cat.* Ma comme, ches' è cosa,  
 Io pazzo aggio da essere pe forza?  
 Ah ca me mangiarria le deta a morza.  
 Siente torca... siente sgrato...  
 Siente Cielo... abissi udite...

Ah

- Ah ca sonco desperato,  
 E non faccio cchiù parlà.  
 Comme! vengo pe sposare,  
 E te trovo spiretata:  
 Me sto zitto, e sta varrata  
 Tu m' arrenghie propio cca?  
 Numi... Dei... Comete... oh Dio...  
 Stelle... forte... fato rio...  
 Se... fa... so... no... si... ma... che...  
 Chi... co... qua... ah ca me mbroglio,  
 Ch' arravoglio.. non se fa.  
 Sposa boja, ed infedele...  
 Gnore fauzo tirapiede,  
 Sta fecozza sì crudele  
 Non c edeva d' abbuscà.  
 Bene mio ca già la capo.  
 Vota vota... comm' a rota;  
 Scenn' abbaschio, e faglie ncielo;  
 Cade fotta, e bace ncoppa,  
 S' è allumata comm' a stoppa,  
 E pe l' aria se ne và. *viva*

## SCENA XV.

*Norina, e D. Astrolabio, indi Tiburmo.*

- Nor.* **N**O' nò; agi' Incurabili  
 Non conviene mandarlo. Io vò che adess'  
 Un Galeno quì venga.

*Ast.*

- Ast.* E ben, si chiameranno  
Medici, Miniscalchi,  
Chirurghi, Segretisti, e se bisogna  
Ancora i Ciarlatani.
- Nor.* Ah questo, o Genitore,  
E' un colpo inver, che mi trafigge il core. *via*
- Ast.* Povera ragazzetta  
Mi fa pietà! si vede la meschina  
Moglie del suo marito, e quando crede  
Di stringerlo nel sen, sorte funesta!  
Lo trova pazzo, e senza testa in testa.
- Tib.* Amico ho ritrovato  
Un Medico Cinese venerando,  
Che quì da pochi giorni è capitato  
Con un altro compagno, e molti pratici.  
L' ho detto il fatto, e lui s'è compromesso  
Di far la cura... *Ast.* Amico andiamo adesso.
- Tib.* Aspetta. Per quest' uomini eccellenti  
Ci bisogna moneta. *Ast.* Ecco la borsa.
- Tib.* Tu resta quì a riceverlo ch' io vado  
Dal celebre Cinese immantinente.  
( Or vado dagli Amici già appuntati,  
Per farli travestire da Cinesi.  
Ah forte favorisci il mio disegno,  
Ora sì più che mai son nell' impegno.) *via*
- Ast.* Oh lode al ciel: Filberto. *Fil.* Illustrissimo
- Ast.* Va rassetta la sala in questo punto.  
Che quì s' aspettan Medici  
Venuti poco fa dall' altro mondo.

- Fil.* Vado. (*via*) *Ast.* Or vedrem la Cina  
Che animali produce. Io seppi sempre  
Dalle notizie intese,  
Che non è Italiano un Uom Cinese. *via*

## SCENA XVI.

*Magnifica sala. Servi che all' ordine di  
Filberto la rassettano.*

*Filberto, indi Lesbina, e Madama*

- Fil.* **S** Pazzate, sù levate  
G' impicci via di quà;  
Le sedie or aggiustate  
Con ordine di là.
- Ort.* Filberto è vero il caso,  
Che D. Catapazio è matto?
- Fil.* E' matto, ed arcimatto,  
E il Medico or verrà  
*Lesbina, e Madama*
- Lef.* Filberto dimmi un poco,  
Qual Medico si aspetta?  
Chi mai in questo loco  
Patisce infermità?
- Fil.* E due, D. Catapazio
- Mad.* E come, che cos' ha?
- Fil.* Adesso giunge il Medico,  
Spiarcelo potrà.
- Mad.* Che grazia di sguajato...
- Fil.* Ma lei mi ha pur seccato...
- Lef.* Ma tu sei impertinente...
- Ort.* Via via che non è niente...

*Fil.* (La mosca è affai molesta,  
Meglio è se me ne vo.)

*a 3.* Con questi mal creati  
Villani scostumati

Parlar nemmen si può. *via*

*Norina*, indi *D. Catapazio* accompagnato da  
*due Servi*.

Ah mie languide pupille

Deh cessate il mesto pianto;

Sì ma voi mi dite intanto

Il tuo bene cosa fa?

Ah delira il poverello,

Mattarel divenne già.

*Cat.* Vi a che fuosso m' haje menato  
Sciorte indiegna, avversa, e trista;

Ecco cca co' guardie a bista

So arredutto a cammenà!

(Ma chi veo, nè Sautanaffo!

Via Cocchiero iesce llà.)

*Nor.* Ah mió bene, ah dove vai?

Deh t' arreستا, senti quà.

*Cat.* Non te sento, vao de preffa,

Non me faccio nfenocchià.

*Nor.* Ah crudele... *Cat.* Audace appila;

*Nor.* Io son tua... *Cat.* Arrassosia.

*Nor.* Deh m' ascolta vita mia,

Senza te io morirò.

*Cat.* Mori pur, salute a noi,

Basta sol, ch' io camperò.

Che

*Nor.* (Che fiero martire, che barbaro affanno.  
Amore tiranno... ah basta, non più.)

*Cat.* Vorrei mò partire... risolvo, e mi pento,  
E pur me ne sento già ire nsù nsù.)

*D. Astrolabio* frettoloso, e detti.

*Ast.* Presto preparati; stà di buon animo *a Cat.*

Vengono i Medici, oh che grand' uomini!

Son dalla China venuti quì.

*a 2* Portano pratici, portano gente; (*a*)

Sta allegramente... facciamo festa,

Or la tua testa... si guarirà.

*Cat.* (Vì lo diavolo, vì la mmalora

Iusto commico se vò spassà!)

*Coro de' Cinesi*

Balzamichirimi, Kardamichisperà

Zoramisciusciam, scandaricà.

*Cat.* (Comme sò brutte! ditemi nn poco

Chisse che cercano la carità? *agli attori*

*a 6* Son bravi Medici, gente dottissima,

Sol per guarirti venuti quà.)

---

(*a*) *Tiburno* da finto Medico cinese con lunga barba che gli avvolge il volto, e la chioma sparsa sugli omeri in compagnia d' altro finto medico seguito da finti pratici cinesi, li quali con grave passo, e con ridicole cerimonie si presentano facendo il seguente immaginario saluto, al che *D. Catapazio* resta infinitamente sorpreso.

Coro

Coro come sopra

Belzamichirimi, Kardamichispera  
Zoramisciusciamà, Scandaricà.

Cat. (Che lingua e chessa! io no la ntenno!  
Che parlin chiaro per carità.  
Co chelle facce, co chielle barbe  
Ncuorpo lo sfunnolo m' han messo già)

Nor. Signori Medici, quel poverino  
La vostra lingua capir non fa.

*Tiburno, e il compagno a 2*

Dunque in volgare si parlerà.

Tib. Spirchinipi (a)

Cat. Chichirichì (b)

Tib. Ih che polso!

Fil. Ah che febbre!

Cat. Mo me votano li frate  
E accomenzo a paccarià.

Ast. Ma di grazia dite un poco  
Or che tiene si gran male  
Questo povero animale  
Potrà Sposa più pigliar?

Tib. Gran pregiudizio gli può recare,  
Il matrimonio più non può fare;  
Galenò, e Ippocrate  
E tutti i Fifici

Son di parere che questo male In

(a) Quì sedono i Medici Finti con i loro Praticci

(b) Controfacendo Tiburno dopo aver ricusato più  
volte di sedere in mezzo a' Medici, locchè

In dodici ore lo fa crepar.

Fil. Dice benissimo

Non c'è che dire

*Coro de' Cinesi*

Bravo bravissimo per verità

*Tutti fuorchè Catapazio, ed i Cinesi*

Povero Sposo ih ih ih ih,

E' matto è matto oh oh oh oh

Ah che disgrazia uh uh uh,

Ah che da piangere non posso più.

Tib. Ah che da ridere non posso più.

Cat. Ohmmalora vuje ch' avite?

So stonato so storduto

Co sto trivolo abbattuto

Me volite peccià.

*Le tre Donne, D. Astrolab. Tib., e Fil. a 6.*

Presto, il pazzo si è sfrenato,

Se per ora non si lega

Un eccidio si farà.

*Donne.* Ma guarir non vi volete.

Cat. Ammazate quante siete.

Ast. Caro figlio il tuo cordoglio

Cat. Manco proffemo te vogilo,

Jatevenne a fa squartà,

quì D. Catapazio s' alza furiosamente,

e seco i medici

*Tutti fuora di Catapazio*

S' è sfrenato in verità

Tutti Che disordine è mai questo!

Par che siamo negli abissi

Colle furie a contrastar.

Cupo cupo di lontano

Un rumore di catene,

Un fragor tremendo, e strano

Mi fa il core palpitar.

Gelo... bollo... tremo... sudo...

Ne mi fido dar un passo;

E' sì orribile 'l fracasso,

Ch' è impossibile a spiegar.

*Tib.* Cupo cupo di lontano

Un rumore di catene,

Un fragor tremendo, e strano

Gli fa il core palpitar.

Questo, quello, trema, suda,

Ne si fida dare un passo,

E' sì orribile 'l fracasso,

Ch' è impossibile a spiegar.

F I N E

48984

